

Il Fondo Monetario Internazionale. Amleto disperso in missione? da

L'azione o l'inazione del FMI rappresentano la più evidente distonia tra i mezzi ed i fini di un modello socioculturale arrivato al capolinea ed un suo fallimento prima sociale che economico.

Il FMI, nato in un periodo storico che provava a rimettere insieme i cocci di società distrutte dalla guerra, ha finito per dimenticare le finalità per le quali era stato costituito. In mancanza, forse voluta, di una ridefinizione del ruolo in un contesto monetario profondamente cambiato ha finito per essere un problema e non una soluzione ai problemi per i quali era stato destinato, arrivando paradossalmente a complicarli.

Uno strumento scollegato dai problemi

Le posizioni recentemente assunte mostrano quanto sia lontano dalla capacità di proporre soluzioni ai problemi sia sociali che monetari, prigioniero di un rigido modello culturale, fallito nei fatti, che antepone la moneta e la finanza alla società. Non si riesce più a capire quale sia il suo DNA: cos'è oggi il FMI? Ma soprattutto, a chi risponde della sua responsabilità verso la società che doveva proteggere? Sembra Amleto che si continua a domandarsi:

Essere o non essere? Questo è il problema.

Il FMI venne costituito a Bretton Woods, quando si definirono le regole del sistema monetario con la parità aurea del dollaro all'oro, delle altre monete al dollaro e venne istituito a garanzia degli equilibri globali economici e monetari il Fondo Monetario Internazionale il 22 luglio del 1944. Quattro anni dopo venne costituito l'ONU e stesa la dichiarazione dei diritti universal dell'uomo. Queste iniziative fondamentali per la ricostruzione della società umana ora sembrano svanite nel nulla ma ricordate solo in modo spesso ipocrita come una foglia di fico per giustificare l'abuso di interessi imperialistici esattamente opposti a quelle dichiarazioni.

Un po' di storia

Se guardiamo alla storia non è passato tanto tempo da allora ma è come se quel tempo fosse un'eternità. La cultura monetarista si è slegata da ogni vincolo anche morale ed ha dettato una "deregulation" tale da potere innalzarsi a giudice supremo ed a determinare anche gli assetti democratici dei singoli stati.

Il FMI si è staccato dagli indirizzi fondamentali per cui il suo statuto l'aveva costituito, lasciando quello keynesiano per il quale era stato pensato. Per non dimenticare, gli scopi "assoluti" elencati come premessa dello statuto erano: «I) Promuovere la "cooperazione" monetaria internazionale... con consultazioni e "collaborazione"... ; II) Facilitare l'espansione e la crescita "equilibrata" del commercio internazionale... e contribuire a mantenere elevati livelli di "occupazione e di reddito" e sviluppare le risorse di tutti i paesi...; III) Promuovere la «stabilità dei cambi... evitare svalutazioni competitive dei tassi di cambio»...; IV) «Aiutare "un sistema di pagamenti"... eliminare le restrizioni valutarie che limitano il commercio...; V) Assicurare agli stati membri la disponibilità temporanea di risorse... ed «evitare di ricorrere a misure che rischierebbero di compromettere la prosperità nazionale o internazionale»... ;VI) Conformemente a quanto sopra, «ridurre la durata e l'ampiezza degli squilibri»...

In tutte le sue politiche e decisioni il FMI si ispira agli scopi enunciati in questo articolo».

La mancanza di operatività

